

Stesso posto, ucciso 7 anni dopo il padre

ALTOFONTE. Sette anni fa uccisero il padre, ieri è toccato a lui. Sempre nello stesso posto, in contrada Rebottone ad Altofonte. Lì è stato trovato il cadavere, completamente carbonizzato, Oreste Lo Nigro, 43 anni, impiegato delle Poste residente in paese. Era scomparso dà casa lunedì sera, ieri mattina la madre aveva presentato denuncia di scomparsa. Nel primo pomeriggio i carabinieri hanno trovato una Y10 distrutta dalle fiamme nei pressi di una cava di sabbia, dentro c'era il corpo di Lo Nigro sfigurato dalle fiamme. Quello di Lo Nigro è stato il primo cadavere scoperto ieri, una giornata di sangue nel Palermitano che non si registrava da anni.

Il 6 novembre del 1997 in quella stessa contrada, ad una decina di chilometri da Altofonte, venne ucciso con undici colpi di calibro 45 il padre, Enrico Lo Nigro, agricoltore settantenne ritenuto dagli investigatori legato al clan di Balduccio Di Maggio. Solo un sospetto, dato che le indagini non hanno mai chiarito l'agguato.

Questo precedente dovrebbe far pensare ad un omicidio di mafia, magli investigatori sono stati cauti. L'ipotesi che nell'esecuzione di ieri c'entri Cosa nostra resta quella privilegiata, ma altre piste non vengono scartate. Ad iniziare da una vendetta nei confronti dell'impiegato, qualcuno che lo conosceva bene e aveva un conto in sospeso con lui. Poi in tarda serata c'è stato l'omicidio di corso dei Mille, che ha rimescolato tutte le carte. I due delitti potrebbero essere legati, le indagini comunque sono appena iniziate.

Di certo nel passato di Lo Nigro non c'erano macchie, non aveva precedenti penali e non era entrato in nessuna inchiesta. Una vita tranquilla la sua, impiegato postale, sposato con figli. Di lui si erano perse le tracce lunedì sera quando non aveva fatto più ritorno a casa. I familiari lo hanno atteso tutta la notte, un episodio simile non era mai successo. Poi ieri mattina hanno capito che era successo qualcosa ed hanno presentato una denuncia di scomparsa alla stazione dei carabinieri di Altofonte. Nel pomeriggio la scoperta. La macchina carbonizzata era ferma su un terrapieno a pochi passi dalla cava, lungo la strada che da Altofonte porta a Piana degli Albanesi. Dentro c'era il cadavere di Lo Nigro disteso tra i sedili posteriori e quelli anteriori. Il fuoco ha fatto scempio del cadavere che con ogni probabilità è stata cosparso di benzina e poi incendiato. La vittima potrebbe essere stata uccisa a colpi di pistola e poi bruciata, questo, particolare comunque lo accerterà l'autopsia.

La zona è isolata, gli assassini di Lo Nigro l'anno scelta per sbarazzarsi del corpo e bruciare la macchina, lontano da occhi indiscreti. Il delitto potrebbe essere stato commesso altrove, di sicuro qualcuno ha attirato l'impiegato in una trappola. Un suo conoscente, che gli ha dato un appuntamento dal quale non è più tornato. In che giri era finito Lo Nigro, quali erano le sue conoscenze? Proprio questo stanno cercando di appurare i carabinieri che conducono le indagini. Ieri hanno sentito i familiari della vittima e alcuni amici, dal primo giro di interrogatorio non è emerso nulla di eclatante. Ed è stato riaperto anche il vecchio fascicolo sulla morte del padre.

Leopoldo Gargano